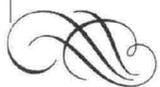


Sposarsi conviene

LAURA LOGLI È UN AVVOCATO DIVORZISTA, MA HA SCRITTO UN LIBRO IN DIFESA DEGLI UOMINI, SEMPRE PIÙ SPESSO RIDOTTI SUL LASTRICO DA SEPARAZIONI E ASSEGNI DI MANTENIMENTO. LA SOLUZIONE? «METTERE (O TENERE) LA FEDE AL DITO: OGGI È IL MIGLIOR MODO PER NON FINIRE SUL LASTRICO!»

DI LUCIA CORNA



DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO, COPPIE SCOPPIATE: LIZ HURLEY, 45 ANNI, E L'EX MARITO ARUN NAYAR, 46. EVA LONGORIA, 36, E TONY PARKER, 28, SEPARATI DALLO SCORSO NOVEMBRE. COSÌ COME RACHEL WEISZ, 41, E DARREN ARONOFSKY, 42. ROBIN WRIGHT, 45, E SEAN PENN, 50: UN AMORE FINITO.

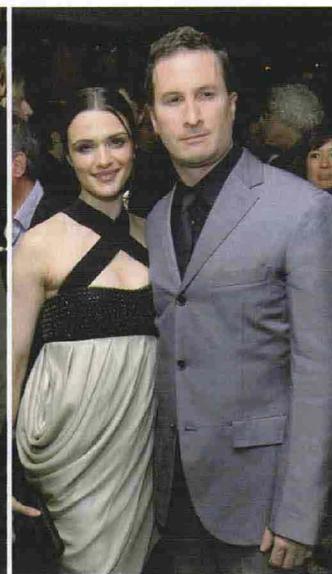
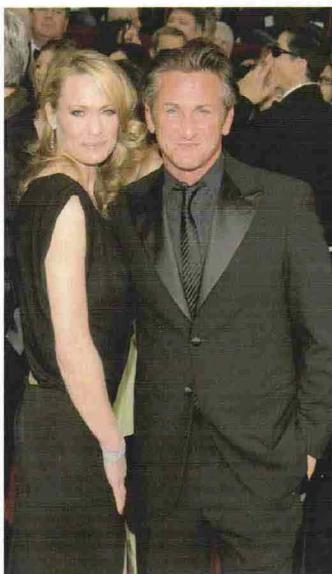


Foto GETTY IMAGES

G | sposarsi conviene

Certo che al giorno d'oggi, tra fidanzati in fuga, single reticenti all'impegno ed eterni Peter Pan, ci vuole un bel coraggio a scrivere un libro non solo in difesa del matrimonio, ma addirittura dalla parte degli uomini. Basta il titolo per spaventare potenziali candidati: *Sposami ancora. Dalla parte di lui: mille e più ragioni - soprattutto economiche - per salvare il matrimonio* (Cairo). Sarà che forse l'autrice, Laura Logli, ne ha viste così tante, nella sua esperienza di avvocato divorzista milanese, da poter dire che i motivi economici sono rimasti il nostro ultimo argomento valido per convincere un uomo a fare il grande passo. Insomma, se non ti vuole sposare per amore, che lo faccia almeno per (il suo) interesse.



— La convivenza è così poco tutelata che consiglio ai miei clienti di stipulare almeno un'assicurazione sulla vita —

LAURA LOGLI, AVVOCATO DIVORZISTA IN UNO STUDIO MILANESE, HA PUBBLICATO IL LIBRO *SPOSAMI ANCORA* (CAIRO).

Secondo l'autrice, le nozze convergono doppiamente ai maschi: se convivono, presentarsi all'altare assicura una serie di vantaggi economici e di tutele da parte della legge; se, invece, hanno già una moglie, ma pensano di lasciarla, dovrebbero ripensarci anche solo per il costo delle pratiche legali, il rischio di dover pagare due affitti e, spesso, il mantenimento dell'ex.

Con la crisi economica non sono pochi i mariti che ai problemi legati al lavoro hanno dovuto aggiungere quelli del privato. Tanto che l'avvertimento dell'avvocato Logli è: se non sei sposato, sei stato licenziato e lei ti molla, non hai neanche diritto all'assegno di mantenimento. E se poi ci sono anche di mezzo i figli, le cose possono ancora peggiorare.

Davvero gli uomini di oggi, sposati o conviventi, sono messi così male che è necessario scrivere un libro per spiegare loro come non finire su lastrico?

«Non voglio vittimizzare nessuno, però i dati parlano chiaro: i padri separati, oggi, sono a rischio. Basti pensa-

re che 800 mila di loro, in Italia, vivono sotto la soglia della povertà».

E come mai?

«Perché non sono in grado di mantenere se stessi e, allo stesso tempo, pagare "gli alimenti" alla moglie o ai figli. Negli ultimi due anni in tutti i tribunali c'è stato un vero e proprio boom di cause per la revisione degli assegni di mantenimento. Tanto che una coppia su cinque, ormai, preferisce vivere da separata in casa».

Lei, però, sostiene che sia sempre meglio sposarsi perché poi, se le cose dovessero andar male, si è più tutelati.

«Sì, soprattutto in Italia. La convivenza, anche se ventennale, ancora non fa sorgere nessun diritto nei confronti del partner. Alle mie amiche e alle clienti che convivono consiglio sempre di non aver paura né vergogna di parlare di soldi fin dall'inizio e di stipulare entrambi almeno una polizza sulla vita a beneficio dell'altro».

Non teme di passare per cinica?

«No, il mio è un libro che sottolinea il valore del matrimonio, oggi più che mai, come gesto romantico».

Dal sottotitolo non si direbbe...

«Il libro è sì "dalla parte di lui", ma nel senso che vuole mostrare alle donne un modo di pensare maschile. E far capire loro che anche gli uomini soffrono. Perché la verità è che, mai come negli ultimi anni, ho visto padri partire per la perdita o il mancato rispetto dei propri diritti sui figli. Anche i maschi sono cambiati e non si può far finta di nulla».

Però poi molti, di fronte all'idea dell'impegno, del vincolo, scappano ancora.

«È capire perché lo fanno, entrare di più nella loro testa, è fondamentale per noi donne. Più proviamo a comprenderli, più riusciremo a non metterli in fuga!».

Lei che cosa ha imparato sugli uomini?

«Che basta dir loro che non hanno di fronte un nemico, ma qualcuno che gli viene incontro e li appoggia».

Torniamo all'idea del matrimonio come gesto romantico. Con tutto quello che è successo negli ultimi 30-40 anni, come si fa a credere ancora nel "per sempre"?

«È proprio perché il vecchio sistema di valori è entrato in crisi che dobbiamo crederci di nuovo. Di fronte al vuoto, l'unico modo per riscattarsi è avere fiducia in se stessi e nella propria capacità di mantenere un impegno. Senza un progetto comune, senza un fine, non si va da nessuna parte».

Una coppia che convive non può avere lo stesso un "progetto comune"?

«Sì, certo. Però io credo nel valore formale delle cose. In fondo, non mi pare che la libertà di cui abbiamo goduto in questi anni ci abbia reso poi più felici di prima». ■